

COMITATO DI SORVEGLIANZA
POR Fesr anni 2007/2013 - TOSCANA
VERBALE del 20 novembre 2009

Il Comitato di Sorveglianza del POR Fesr, 2007/2013 si è riunito a Firenze il 20 novembre 2009 alle ore 15.00, **presso il Palazzo degli Affari, Sala Quarto Piano, - Piazza Adua, 1** - come da lettera di convocazione prot. n. **AOO-GRT/286397/F.45.90.20** del 5 novembre 2009 con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione Verbale del Comitato di Sorveglianza del 23 giugno 2009
2. Incontro annuale della Commissione europea con le Autorità di gestione dei programmi operativi

Docup ob.2 anni 2000/2006

3. Presentazione dello stato di attuazione delle procedure per la chiusura del Docup Ob.2, anni 2000/2006 e verifica con la Commissione e lo Stato membro dell'indice del Rapporto Finale di Esecuzione
4. Varie ed eventuali

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione Fesr 2007-2013

5. Presentazione dello stato di attuazione del POR al 30 ottobre 2009
6. Approvazione proposta di revisione 2 del POR Competitività e Occupazione Fesr 2007-2013: a) modifiche proposte dall'Autorità di gestione del POR; b) modifiche proposte dalla Commissione europea
7. Approvazione modifiche ai criteri di selezione delle operazioni
8. Valutazione DOCUP: presentazione rapporto preliminare fenomeno delle revoche dei contributi alle imprese
9. Valutazione POR: presentazione rapporto di valutazione sul processo di formazione e progettazione dei PIUSS
10. Varie ed eventuali

Sono presenti in qualità di Componenti effettivi del Comitato:

Albino Caporale	Autorità di Gestione del DOCUP
Daniela Doveri	Responsabile Assistenza Tecnica
Alessandro Compagnino	Rappresentante D.G. Sviluppo Economico
Paolo Baldi	Rappresentante D.G. Presidenza
Andrea Silei	Rappresentante D.G. Diritto alla Salute
Francesco Ginestretti	Rappresentante D.G. Politiche Territoriali ed Ambientali
Rosa Andrei	Responsabile Nucleo regionale di Valutazione- settore strumenti di valutazione integrata e sviluppo sostenibile- D.G. Presidenza
Marco Chiavacci	Responsabile Controllo Strategico e Gestione – D.G. Presidenza
Vincenzo Gazerro	Rappresentante Ministero Sviluppo Economico

Sono presenti in qualità di Componenti consultivi del Comitato:

Daria Gismondi
Giuseppe Guerrini
Paolo Baldini
Paolo Prosperini
Antonella Carli
Moreno Seghi
Roberto Seghi
Cristina Corezzi
Francesca Caciolli
Giulio Sbranti
Irene Rosadini
Gabriele Balletti
Laura Simoncini
Silvano Contri
Lorenzo Perra
Maurizio Petriccioli
Fabio Giovagnoli
Anna Nardi
Elvira Pisani

Commissione Europea – D.G. Politiche Regionali
Rappresentante Ministero Sviluppo Economico
Provincia Massa - Carrara
Provincia di Pisa
Provincia di Pistoia
Provincia di Pistoia
Provincia di Grosseto
Provincia di Prato
Confcommercio Toscana
Confesercenti Toscana
Confindustria Toscana
Confindustria Toscana
Confartigianato Imprese Toscana
Confcooperative Unione Regionale Toscana
Rappresentante CISPEL
Rappresentante CISL
Rappresentante CGIL
Rappresentante Associazioni dei consumatori e utenti
Autorità di Audit del POR

per la Segreteria del Comitato:

Daniela Doveri
Laura Landini
Susanna Lunardini
Annunziata Pultrone
Barbara Gon
Monica Bartolini
Annamaria Marchese
Paolo Moscatelli

Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana

Sono inoltre presenti:

Marina Capponi
Manuela Crescini
Francesco Callisti
Andrea Bagnulo
Antonino Mario Melara
Angelita Luciani
Maria Antonietta Atzori
Adriana Mongiat
Silvia Chiarantini
Silvia Sardelli
Elisa Nardi
Lucia Tacci
Lucia Baldi
Liliana Cavallaro
Marco Peroni

Consigliera Regionale di Parità della Toscana – settore lavoro
Società RESCO
Società Ecoter S.r.l.
Società Cles s.r.l.
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana
IRPET

Gianni Filippini
Maria Luisa Mattivi
Paolo Bongini

Autorità di Audit del POR
Giunta Regionale Toscana
Giunta Regionale Toscana

In qualità di uditori

Luciano Imbasciati

Giunta Regionale Toscana

Caporale saluta i partecipanti ai lavori del Comitato ed augura buon lavoro.

Poiché l'Assessore Ambrogio Brenna, Presidente del Comitato, è impossibilitato a presiedere i lavori, assume le funzioni di Presidente Albino Caporale, **Autorità di Gestione**, ai sensi dell'art. 1 comma 1 del Regolamento interno.

L'**Autorità di Gestione** dà il benvenuto alla nuova rappresentante della Commissione Europea che sostituisce Jesus Gonzalez Alonso.

L'**Autorità di Gestione**, illustra l'O.d.G e introduce il **1° punto** che ha per oggetto **l'approvazione del Verbale del Comitato di Sorveglianza del 23 giugno 2009.**

L'AdG precisa che, non avendo avuto contestazioni al riguardo, il verbale del CdS precedente si considera approvato.

Il Comitato approva.

2° Punto OdG: Incontro annuale della Commissione europea con le Autorità di gestione dei programmi operativi.

Con riferimento all'Incontro annuale l'AdG sottolinea 3 questioni:

1. il carico di lavoro per tutto il sistema di gestione (anche per i beneficiari) si sta aggravando sempre di più.
2. è stata presentata una prerelazione su una bozza documento non ancora ufficiale ma che in realtà circola in diverse sedi della Commissione europea sulle prospettive dei fondi strutturali post 2013 che sostanzialmente preannuncia la chiusura di quasi tutti gli interventi. C'è stata una pronta reazione da parte della CRPM (Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa) di cui è Presidente il Presidente della nostra Regione. La proposta riguarda sostanzialmente la chiusura di tutti gli interventi sull'attuale competitività e una sorta di rinazionalizzazione anche degli interventi sulla convergenza (quindi si prospetta una drastica riduzione del bilancio comunitario). Il documento base è il rapporto Barca che non prevede la chiusura dei fondi strutturali, ma, oltre a questo documento, la cosa più significativa è il documento presentato dal Dott. De Michelis nel quale si evidenzia che per l'Italia:
A) i fondi strutturali negli ultimi 20 anni non hanno avuto impatto (tanto che siamo l'unico Stato in Europa con ancora 5 regioni in convergenza e una regione addirittura torna indietro);
B) i fondi strutturali sono diventati sostitutivi degli interventi ordinari, soprattutto nel Mezzogiorno. Sui bilanci delle regioni del centro nord si evidenzia invece una tendenziale riduzione del fondo unico per le attività produttive con risorse regionali e stiamo coprendo gran parte di queste riduzioni con il FESR e con il FAS. Pertanto, venendo meno queste risorse, molte regioni del centro nord rischiano un piano di rientro.
3. questione sul rispetto della normativa sugli appalti. Una posizione del settore audit della D.G. Regio porta avanti la tesi seguente: una norma delle disposizioni nazionali degli appalti risulta non allineata

alle direttive comunitarie e tutte le volte che questa norma è stata applicata anche retroattivamente (prima che questa norma fosse dichiarata non compatibile con le direttive comunitarie) costituisce irregolarità. Questo comporta che dovremmo recuperare le risorse a tutti gli enti che hanno applicato questa norma.

La Regione Toscana ha preso posizione formalmente con una lettera alla Commissione e ai Ministeri e indirettamente chiedendo parere al MISE, all'IGRUE e alla Commissione sul un caso specifico: costituisce irregolarità l'applicare una normativa vigente nello stato membro laddove la norma, anche in un successivo periodo, a seguito di una sentenza della corte di giustizia o di una procedura di infrazione sia dichiarata incompatibile con la normativa comunitaria?

Laddove le regioni abbiano iniziato le operazioni di recupero, i comuni hanno fatto ricorso e hanno vinto quindi il danno resta a carico dello Stato.

La retroattività delle sentenze della corte di giustizia e delle procedure di infrazione è contrastante con i principi del nostro ordinamento.

L'Adg auspica che si giunga ad una soluzione negoziale.

L'AdG invita Anci, Uncem e Urpt a predisporre un documento per mettere in allerta gli EELL ed a tal fine propone di convocare una riunione tecnica per la predisposizione di questo documento.

Docup ob. 2 anni 2000/2006:

3° Punto OdG: Presentazione dello stato di attuazione delle procedure per la chiusura del Docup Ob.2, anni 2000/2006 e verifica con la Commissione e lo Stato membro dell'indice del Rapporto Finale di Esecuzione.

L'AdG invita a riflettere su alcune misure che allo stato attuale chiedono risorse aggiuntive ma nella programmazione precedente hanno evitato il disimpegno solo attraverso la flessibilità.

Passa la parola a **Callisti**.

Callisti: il quadro informativo è invariato perché dal pdv del monitoraggio si fa riferimento ai dati al 30 giugno già discussi nel precedente CdS. Si riconferma che il Docup ha superato il target di spesa programmato nel suo insieme, sia per le aree obiettive 2 che per quelle a sostegno transitorio, pur con delle criticità concentrate prevalentemente nell'asse 1 e per le quali abbiamo deprogrammato risorse e rimodulato il piano finanziario in occasione dell'ultimo CdS assestandolo sullo stato di avanzamento rilevato al 23 giugno scorso. Il problema che permane deriva dagli effetti delle revoche, rinunce e verifiche amministrative in sede di chiusura. Nel suo insieme il Docup "tiene" perché i pagamenti sono nettamente superiori al programmato con investimenti in overbooking a valere su risorse regionali.

Gazerro: il Ministero esprime soddisfazione per i risultati raggiunti. Per quanto riguarda il problema relativo alla normativa sugli appalti, si constata che non c'è stata una grande reazione da parte dei rappresentanti del territorio, ma, pur condividendo le difficoltà che potranno insorgere, la questione è di competenza dell'IGRUE.

Il Comitato prende atto dello stato di attuazione delle procedure per la chiusura del Docup Ob. 2 anni 2000/2006.

4° Punto OdG: Varie ed eventuali.

L'Adg chiede se ci sono ulteriori argomenti da proporre.

Gismondi: fa un'osservazione sul RFE precisando che la Commissione ha proposto un nuovo modello al MISE, che comprende anche alcune osservazioni presentate dalla Toscana, che mira a semplificare la stesura del RFE. Per quanto riguarda il fatto che la Commissione ha richiesto informazioni non contenute negli orientamenti, ciò è giustificato dal fatto che gli orientamenti parlano di requisiti minimi e quindi è stato ritenuto che queste ulteriori informazioni richieste siano reperibili dalle Regioni nei tempi previsti e permetterebbe di ottenere un RFE più completo

Gazerro: il MISE sarà in grado di presentare alle Regioni l'ultima versione del Rapporto Intermedio del QSN per arrivare in tempi brevi ad un testo condiviso.

AdG: gli orientamenti sono stati dati a marzo e ad aprile la Regione Toscana ha iniziato a lavorare per predisporre il rapporto e allo stato attuale siamo costretti a inondare di richieste di dati i nostri beneficiari, con effetti negativi derivanti dal fatto che saremmo costretti a revocare i contributi per quei beneficiari che non risponderanno nei tempi stabiliti. Paradossalmente sono avvantaggiate le Regioni che si sono attivate più tardi. Pertanto, l'orientamento della Regione Toscana sarà quello di valutare le osservazioni che perverranno dalla Commissione alla luce dello stato di attuazione del programma.

Il Comitato prende atto.

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione Fesr

5° Punto OdG: Presentazione dello stato di attuazione del POR al 30 ottobre 2009.

AdG : la Regione Toscana è riuscita a partire con buona velocità, nonostante le implicazioni derivanti dall' informatizzazione dei sistemi di gestione e di controllo. Abbiamo sperimentato una prima piattaforma e stiamo sperimentandone una seconda, riuscendo a renderla piuttosto flessibile. Ad oggi, abbiamo allocato il 63% della quota FESR (con un effetto moltiplicatore). Siamo consapevoli che la fase più difficile sarà quella della spesa e in questo momento di crisi la modifica ai regolamenti ci dovrebbe avvantaggiare per circa un altro anno perché sono considerati rendicontabili anche gli anticipi (anche se le associazioni di categoria sottolineano la difficoltà di ottenere fidejussioni da parte del sistema bancario). Gli enti locali sottopongono alla nostra attenzione il fatto che il patto di stabilità classifica differentemente le risorse FAS dalle risorse FESR e questo crea problemi per l'interscambio di risorse.

L'AdG passa la parola a Callisti.

Callisti: il POR prevede 1.126 M€ di spesa pubblica (di cui 338 M€ di quota FESR), le risorse che al 30/10/2009 sono già state assegnate con provvedimenti amministrativi già adottati dall'Amministrazione o dagli O.I. ammontano a 721 M€, pari al 63% dell'intero budget programmato per il sessennio. Dalla bozza del Rapporto Strategico Nazionale emerge che il MISE sta predisponendo per la Commissione Europea relativamente al QSN, risulta che la nostra Regione si colloca ai primi posti in termini di capacità di utilizzo delle risorse. Le risorse assegnate riguardano soprattutto gli assi 4 e 5, seguiti dall'asse 1 e dall'asse 2. L'asse 3 (efficienza energetica e promozione di energie rinnovabili) ha notificato il regime d'aiuto alla Commissione, procederà ad un unico bando con tutte le risorse dell'asse e ad oggi stanno istruendo le domande presentate dal territorio.

Sull'asse 1 sono partiti 17 bandi e sono stati finanziati 1.072 progetti (compresi i progetti finanziati nell'ambito dell'ingegneria finanziaria. Sull'asse 2 abbiamo diversi progetti avviati dagli enti locali.

L'asse 4 considera tre grandi progetti, ai sensi del regolamento comunitario (attualmente sono il progetto PT-LU delle FSI, lo scolmatore e la tramvia di Firenze per il quale è già stato redatto l'allegato 21 che è stato notificato oggi ed è subordinato all'approvazione della Commissione). Sull'asse 5 abbiamo i PIUSS e gli interventi che caratterizzano le aree montane. Per i PiuSS sono stati messi a bando 134 M€, sono stati presentati 17 progetti integrati di sviluppo urbano sostenibile e all'interno dei 17 PiuSS sono stati presentati 323 operazioni infrastrutturali per investimenti previsti per 614M € e contributi pubblici richiesti per 363 M€(circa il triplo delle risorse a disposizione). I tempi di attuazione dei PiuSS sono stati finora sostanzialmente rispettati. In questo quadro sintetico sull'andamento degli assi comunitari dobbiamo evidenziare che finanziamo 1372 progetti (aiuti alle imprese, opere pubbliche e servizi). Per quanto riguarda lo stato di avanzamento finanziario, secondo gli indicatori di monitoraggio di MonitWeb, abbiamo 242 M€ di impegni assunti, che corrispondono al 21% del budget programmato per l'intero sessennio, i pagamenti sostenuti superano i 99M€ e corrispondono al 9% dell'intero budget programmato e la spesa certificabile ad oggi alla Commissione è di 85 M€. Si ricorda l'accettazione da parte della Commissione del Sistema di gestione e controllo del programma, passaggio fondamentale per poter fare la prima dichiarazione di spesa così da mantenere l'anticipo del FESR.

Gismondi: ringrazia per l'ampia presentazione dello stato di attuazione del POR. Esprime soddisfazione per il fatto che la Regione Toscana non corre il rischio di disimpegno automatico e per la qualità della spesa (per il ricorso all'uso dell'ingegneria finanziaria), prendendo spunto dalle indicazioni della Commissione e dal ricorso all'uso del grande progetto.

Gazerro: non ha niente da aggiungere.

Il Comitato prende atto dello stato di attuazione del POR FESR 2007/2013.

6° Punto OdG: Approvazione proposta di revisione 2 del POR Competitività e Occupazione Fesr 2007-2013: a) modifiche proposte dall'Autorità di gestione del POR; b) modifiche proposte dalla Commissione europea.

L' AdG: introduce il 6° punto OdG e precisa che le proposte di modifica del POR Fesr 2007/2013 che pervengono dalla Regione sono due. La prima riguarda il recepimento di una modifica dei regolamenti sui fondi strutturali che rendono possibili l'accesso ai finanziamenti sul risparmio energetico per l'housing sociale. Su questa misura c'è una richiesta di allocazione risorse di circa 7 M€ dall'asse 3, poi ci sono alcuni aggiustamenti sull'integrazione dell'elenco beneficiari per alcune linee di intervento. La seconda riguarda uno spostamento di risorse dall'asse 1 all'asse 5 per 2M € per attivare un progetto di cooperazione che a sua volta attua un progetto finanziato dalla Commissione Europea sul 7° programma quadro "ricerca e sviluppo nel settore del turismo sostenibile" (su questo ci sarà la presentazione del collega Bongini). C'è una modifica, che si chiede di esaminare anche se non è stata inviata preventivamente la documentazione, inerente la competenza circa la trasmissione delle irregolarità (paragrafo 5.3): occorre trasferire tale onere all' autorità di gestione per allineare le competenze allo svolgimento effettivo delle competenze del POR . L'AdG passa la parola a Bongini .

Bongini: per diffondere i principi della sostenibilità e della competitività del turismo sui territori, la Toscana, in qualità di Presidente di un gruppo consistente ed articolato di Regioni (composto da 35 regioni), ha generato un progetto, realizzato nell'ambito del 7° Programma Quadro che fa riferimento all' innovazione e alla ricerca. Uno dei problemi affrontati è stato quello di capire cosa si intendesse

per innovazione e ricerca nel settore del turismo e del commercio. Occorre individuare dei filoni di ricerca vedendo nel turismo un motore per la qualità della vita, per l'innovazione e per l'irradiazione dell'innovazione su altri settori. In sostanza si parte dal concetto di intersectorialità del turismo: non ci sarà, in Europa e nei nostri territori, competitività senza sostenibilità ambientale, vale a dire se non ci sarà un miglioramento della qualità della vita, il mantenimento dell'identità e una perfetta integrazione delle attività turistiche con le altre attività. Il punto di riferimento delle operazioni in termini di ricerca saranno i Comuni, che saranno spinti a ricercare innovazione e servizi di ricerca avanzata nelle Università (con priorità per quelle toscane) su quegli aspetti che hanno rilevanza diretta o indiretta con la qualità del prodotto turistico e dell'offerta turistica (ad es. impatto dei trasporti, qualità del lavoro, destagionalizzazione, tutela del patrimonio culturale, ambientale, ecc...). Questi sono tutti i presidi che devono essere considerati per l'individuazione dei parametri tecnici che ci consentano di dire se il turismo in relazione alle altre attività sta nel livello atteso di sviluppo o meno. La novità consiste nell'individuare a livello locale degli Osservatori (con caratteristiche propositive), coinvolgendo le associazioni di categoria, ecc...Stiamo lavorando sull'asse 5 e siamo qui a individuare una nuova misura (sarà la 5.5.b) che veda i Comuni protagonisti (ed in particolare ci riferiamo ai PIUSS) per costituire gli Osservatori di ricerca che consentano, attraverso il dialogo sociale, di valutare l'impatto e le potenzialità degli interventi sulle infrastrutture legate al turismo e al commercio. Verranno trasferite risorse dall'asse 1, che attualmente presenta delle criticità nella spesa legata alla ricerca e all'innovazione, in virtù del fatto che in questi progetti saranno coinvolte anche le imprese che trovano già una collocazione sull'asse 1 per innovazione e ricerca. Stiamo già lavorando sul DAR affinché la scheda risponda ai requisiti richiesti, continuando il sostenimento delle certificazioni di qualità.

AdG : ringrazia il collega Bongini per la presentazione.

Gismondi: sulla richiesta di introduzione di misure per l' housing energetico che per quanto riguarda lo spostamento di fondi tra le misure relative al turismo, la Commissione non ha niente da eccepire.

Il Comitato approva le proposte di revisione del POR integrate con l'aggiustamento circa le competenze relative alla comunicazione delle irregolarità e si dà mandato all' AdG di provvedere alle necessarie correzioni del testo richieste dalla Commissione.

L'**AdG** chiede alla Commissione di presentare la proposta di modifica del POR da sottoporre all'esame del comitato.

Gismondi: la proposta di modifica del POR riguarda l'inserimento di una nuova clausola che dovrebbe essere introdotta nella sezione 5.3.1. relativa alla selezione delle operazioni. In sostanza la frase che la Commissione richiederà venga aggiunta è una frase con cui si chiede all'AdG di impegnarsi a utilizzare il 70% delle risorse degli investimenti dedicati all'impresa a favore delle p.m.i. e si chiede di impegnarsi a fare in modo che le risorse destinate alle p.m.i. non portino ad una delocalizzazione di queste imprese. Questa richiesta di integrazione è stata avanzata dalla Commissione in una nota COCOF, che è stata discussa con gli stati membri nel luglio 2007 e successivamente è stata data comunicazione dalla Commissione a tutti i rappresentanti permanenti degli stati membri .La richiesta di dare priorità alle p.m.i. fa parte degli obiettivi della politica di coesione ed è ribadita dalla maggior parte dei regolamenti comunitari (in particolare dai regolamenti n. 1080 e n. 1083). E' vero che è stata inviata in una fase piuttosto avanzata della trattativa con gli stati membri e con le regioni perché pur essendo questo principio riconosciuto come parte integrante della

politica di coesione, c'è stato un successivo interessamento del Parlamento Europeo affinché questo elemento fosse recepito anche dal punto di vista formale nei programmi operativi adottati. Essendo la nota CoCOF del luglio 2007, tutti i programmi operativi approvati prima dell'agosto 2007 non riportano questa clausola pur rispettando nella loro sostanzialità questo principio. La Commissione ha deciso di richiedere l'inserimento di questa frase in tutti i programmi operativi europei alla prima modifica sostanziale del programma operativo. La Commissione richiede, quindi, che venga fatto quanto specificato in questa sede per la Regione Toscana.

AdG: la posizione dell'AdG è di non accoglimento di questa richiesta per vari motivi:

1. la Regione Toscana ha negoziato il POR "in anticipo" e l'attenzione per le p.m.i. è stato talmente forte per cui statisticamente non è possibile che quel rischio che il Parlamento Europeo paventa si possa realizzare perché la nota COCOF prevede un vincolo di una quota (il 70% è un'indicazione della D.G. Regio) e da questo calcolo sono esclusi gli interventi di ricerca, sviluppo e innovazione perché rientrano nel processo di Lisbona. Partendo dall'attuale composizione del POR, se escludiamo l'asse 1 perché inserita nel processo di Lisbona, rimane l'asse 3, che ha 83 M € di Fesr dei quali 7 verranno stornati per gli interventi a favore dell'housing sociale e quando anche queste risorse fossero tutte destinate alle grandi imprese (ipotesi improbabile perché sono stati presentati 400 progetti ma in Toscana le grandi imprese sono un numero largamente inferiore) non raggiungeremmo il 25% delle risorse assegnate alla grande impresa. Inoltre sui bandi dell'asse 1 sono stati presentati anche progetti di investimento da parte di p.m.i. e quindi si ritiene inutile apporre una modifica inerente un evento che non si può realizzare;
2. il monitoraggio della destinazione delle risorse che deriverebbe dall'introduzione di questa clausola sarebbe inutile e andrebbe ad aggravare il carico di lavoro degli uffici;
3. per il principio di non discriminazione rispetto ad altre regioni, si chiede che anche il POR Toscana sia adattato alle specificità della nostra regione (come è successo per altre regioni italiane);
4. la nota COCOF prevede il monitoraggio sulla delocalizzazione delle p.m.i., ma ciò contrasta con la necessità di incentivare l'internazionalizzazione delle imprese.

Simoncini (Confartigianato): come membro consultivo non ha ricevuto nessuna comunicazione preventiva al riguardo.

AdG: si attiverà una procedura scritta al riguardo, con l'apposizione della proposta della Commissione con l'ipotesi di non accoglimento da parte della Regione Toscana per le motivazioni espresse in precedenza. L'AdG sottolinea che, se è vero che gli investimenti finanziati dal POR devono essere fatti in Toscana e devono produrre impatti in Regione Toscana e devono permanere sul territorio della Toscana, è altrettanto auspicabile che queste imprese facciano anche investimenti in altre regioni.

Baccetti (Confindustria Toscana): l'argomento statistico e l'argomento legato alle difficoltà di controllo sembrano sufficienti a condividere l'orientamento dell'AdG (con riserva di approfondire la questione non appena perverranno i documenti relativi). A ciò si aggiunga anche il fatto che escludendo l'asse 1, la questione è circoscritta all'asse 3 ed in particolare ai beneficiari privati dell'asse 3 e quindi l'ambito di applicazione è piuttosto ristretto. Sulla questione dell'energia, non ci sono elementi di particolare perplessità sulla possibilità di estendere la platea dei soggetti, ma occorre tener conto del forte interesse anche dei soggetti privati e della necessità di monitorare negli anni la richiesta su questo tipo di finanziamento da parte dei privati.

Contri (ConfCooperative): sottolinea che le motivazioni espresse sono condivisibili per manifestare il proprio assenso alla volontà da parte della Regione Toscana di non accogliere la proposta della Commissione. E' opportuno in questa sede far presente il problema delle cooperative di lavoro e servizi che spesso passano alla categoria delle grandi imprese solo per il n. di addetti, pur essendo nella sostanza delle p.m.i. Questo crea difficoltà ad accedere alle facilitazioni previste per le p.m.i. La ConfCooperative manifesta quindi il proprio rifiuto ad accogliere la proposta della Commissione sia in termini di attenzione alle p.m.i. sia in termini di vincolo alla delocalizzazione.

AdG: sottolinea che la proposta della Commissione, nel caso specifico della Regione Toscana, potrebbe addirittura aumentare la quota delle risorse da destinare alla grande impresa (nel nostro caso molto di più del 70% delle risorse sono destinate alle p.m.i.). Inoltre, per quanto riguarda gli investimenti attivati con il contributo di risorse comunitarie, i regolamenti vincolano le imprese alla permanenza sul territorio regionale e al mantenimento dell'investimento nei cinque anni successivi alla realizzazione. Queste due peculiarità si possono controllare (e già lo stiamo facendo), ma successivamente al quinquennio non è praticabile un controllo sugli investimenti successivi.

AdG: ribadisce che si attiverà una procedura scritta al riguardo, con l'apposizione della proposta della Commissione e l'ipotesi di non accoglimento da parte della Regione Toscana per le motivazioni espresse in precedenza.

7° Punto OdG: Approvazione modifiche ai criteri di selezione delle operazioni.

AdG: Si tratta di modifiche ai criteri di selezione di alcune linee d'intervento, che sono state inviate ai componenti del CdS. Durante la seduta tecnica ci sono state alcune precisazioni da parte della Commissione. Si chiede alla Commissione di illustrare i chiarimenti richiesti.

Gismondi: chiede chiarimenti sui criteri relativi alla linea d'intervento 1.4.a2. e nello specifico si domanda il perché dell'eliminazione del secondo criterio di selezione sulla valutazione del business plan. La Commissione ritiene che una valutazione tecnica di quanto proposto (anche se non un vero e proprio business plan) sia necessaria alla Regione per decretare l'ammissibilità o meno del progetto. Chiede chiarimenti anche sul significato di alcuni criteri di premialità. Per quanto riguarda il primo criterio, che parla del programma di investimento finalizzato alla creazione di un nuovo stabilimento con esclusione delle operazioni di "mera" rilocalizzazione, secondo la Commissione sarebbe opportuno togliere il termine mera. A proposito del criterio di premialità successivo, che parla di programma di investimento finalizzato alla trasformazione fondamentale del processo produttivo complessivo, se si fa riferimento ad una trasformazione radicale, il termine "fondamentale" potrebbe creare dubbi. Per questo motivo, la Commissione propone di togliere il termine fondamentale.

Compagnino: non ci sono obiezioni a togliere il termine mera; così come per il termine fondamentale. Per quanto riguarda il business plan, la questione è più complessa: sui fondi rotativi ammetteremo operazioni di ampliamento delle imprese (tipicamente l'acquisto di macchinari e impianti) per le quali non è indispensabile valutare un business plan. Nel caso di operazioni più strutturate (quali le riconversioni, apertura nuovi stabilimenti, ecc...) le imprese presenteranno un piano di sviluppo aziendale che sarà oggetto di valutazione. Quindi non ci sono difficoltà ad inserire questo indicatore anche se non era stato espressamente previsto.

Callisti: per quanto riguarda l'attività 2.1, il Responsabile di Attività ha proposto di aggiungere tra i criteri di priorità il fatto che il progetto sia inserito in accordi di programma. Così come presentata, la modifica indurrebbe a creare due graduatorie, una prioritaria in cui vengono inseriti tutti i progetti facenti parte di accordi di programma e un'altra ordinaria. Occorre chiarire se questo è l'effetto voluto dal responsabile di Attività o se è opportuno inserire tale criterio come criterio di premialità, ottenendo così l'effetto di dare precedenza, a parità di punteggio, al progetto inserito in un accordo di programma. Per questo si chiede al CdS di dare all'AdG disposizione di effettuare i necessari approfondimenti per proporre una modifica ai criteri di priorità che sia in linea con quanto richiesto dal Responsabile di Attività.

Gonzales: consiglia di inserire la proposta, opportunamente verificata, nella procedura scritta.

AdG: concorda di avviare una procedura scritta anche per questa integrazione.

Il Comitato approva tutte le modifiche ai criteri di selezione proposte tranne quella relativa all'azione 2.1, per la quale si avvierà una procedura scritta

8° Punto OdG: Valutazione DOCUP: presentazione rapporto preliminare fenomeno delle revoche dei contributi alle imprese. IRPET.

Lattarulo (IRPET): dai dati di monitoraggio emerge un'elevata incidenza del fenomeno della revoca: ogni 100 progetti presentati al 31/12/2008 si sono verificati 34 casi di revoca dei quali 15 per rinuncia da parte dell'impresa. Ciò comporta costi per l'Amministrazione e tempi più lunghi in termini di risposta sul territorio. Per questo ci siamo chiesti quali sono le cause di revoca e quali sono le motivazioni che spingono le imprese a rinunciare ai contributi. Abbiamo rilevato una diversa incidenza delle revoche e delle rinunce nelle varie misure: si va dalla forte incidenza delle revoche per la 1.1.a, alla 1.2.b per la quale aumentano notevolmente i casi di rinuncia. I motivi sostanziali di revoca sono sostanzialmente riconducibili a difficoltà di gestione finanziaria e amministrativa dei progetti. Per quanto riguarda il mancato rispetto delle procedure, il fenomeno si concentra soprattutto nella fase finale e per quanto riguarda la rendicontazione finanziaria le maggiori difficoltà si concentrano nella rendicontazione finale di spesa. Nell'individuazione delle caratteristiche delle imprese che rinunciano ai benefici è emerso che la micro impresa presenta più probabilità di rinuncia rispetto alla piccola e alla media impresa, così come l'incidenza del finanziamento pubblico sull'investimento riduce il rischio di rinuncia dell'impresa. La misura 1.8 emerge rispetto alle altre con un minor rischio di rinuncia. Dai risultati dell'indagine diretta (il campione intervistato è stato di 179 imprese), le cause di rinuncia sono state classificate in 4 categorie:

1. la congiuntura economica
2. il cambiamento delle strategie aziendali
3. l'efficienza dell'Amministrazione (difficoltà nel fornire le pratiche richieste)
4. la capacità dell'aiuto di intercettare la domanda (in altri termini, l'efficacia attesa dal finanziamento, vale a dire si può rinunciare allo strumento in questione quando l'azienda ritiene che non sia il più adatto alle proprie esigenze).

Le scelte sono pressoché omogenee (circa ¼ per ogni causa).

In nessun caso viene fatto riferimento ai costi accessori (quali ad es. spese per consulenze). In alcuni casi le imprese dichiarano di rinunciare al contributo per la complessità delle pratiche burocratiche richieste ed in particolare per i tempi troppo lunghi nell'ottenimento del contributo (prevalentemente

nella fase di approvazione del progetto) e per le difficoltà nelle modalità gestione amministrativa della pratica (soprattutto nella fase di rendicontazione delle spese di progetto).

AdG: precisa che il rapporto verrà reso disponibile sul sito della Regione Toscana.

9° Punto OdG: Valutazione POR: presentazione rapporto di valutazione sul processo di formazione e progettazione dei PIUSS.

AdG: introduce il punto all'o.d.g. specificando che il rapporto di valutazione della fase di progettazione dei PIUSS è stato realizzato prima della graduatoria, in modo tale da non includere valutazioni distorte dall'esito della graduatoria. Passa la parola a Manuela Crescini (Resco)

Crescini (Resco): l'indagine è stata conclusa durante la fase di valutazione dei PIUSS da parte del CTV. I giudizi che sono emersi dalle indagini dirette forniscono risultati molto positivi, soprattutto per quanto riguarda la fase di attuazione del partenariato ed in particolare per la qualità del dialogo che si è attivato nell'ambito del partenariato. La valutazione è stata eseguita sulla base di domande molto articolate poste dall'Amministrazione Regionale nel bando di valutazione. Il primo quesito riguarda la qualità del dialogo partenariale, nell'ottica di definire se il dialogo all'interno del partenariato sia stato una pura formalità o se è stato attuato in modo costruttivo, in adempimento a quanto richiesto dal Disciplinare. Il secondo quesito chiede di verificare le potenzialità dei PIUSS di incidere sullo sviluppo locale, ma attualmente i PIUSS stanno affrontando la fase realizzativa e per questo l'analisi è stata effettuata attraverso elementi di propedeuticità. Il terzo quesito ha riguardato l'adeguatezza del capitale umano che è stato coinvolto nella fase di predisposizione del PIUSS. Per il quarto quesito, la Regione Toscana si è chiesta se le scelte fatte per tradurre le opzioni programmatiche del POR in procedure attuative siano state condivise dai vari partner locali (es. la dimensione dei Comuni, la definizione economica dei PIUSS, la scelta di inserire nei PIUSS solo infrastrutture, ecc..). Un altro quesito riguarda gli effetti attesi in termini di governance ed anche in questo caso sono state utilizzate delle proiezioni per il fatto di aver condotto l'analisi prima che PIUSS partissero. Nel Rapporto si evidenziano anche alcuni elementi di contesto dei PIUSS, ovvero che le procedure attuano coerentemente le opzioni strategiche dettate dal POR, che i PIUSS hanno avuto un grosso riscontro da parte del territorio in termini di domande ammissibili (sono state richieste più del doppio delle risorse disponibili), che i Comuni hanno dimostrato una buona capacità progettuale tanto che la maggior parte dei progetti presentati è stata giudicata portante da parte del Comitato di Valutazione. Al quesito se le attività concertative siano state svolte soltanto nelle conferenze di concertazione o se queste si fossero estese ad altri momenti di confronto informale circa il 90% degli intervistati ha dato la seconda risposta proposta (a testimoniare un interesse reale sulle questioni affrontate).

Per quanto riguarda il quesito relativo alla capacità dei PIUSS di incidere sulle specificità di sviluppo locale, abbiamo evidenziato alcuni fattori di propedeuticità. Il primo verifica se i Comuni sono stati in grado di svolgere in modo efficace il lavoro di direzione della fase di progettazione e predisposizione dei PIUSS, la fase di realizzazione ne risulterà agevolata dallo spirito collaborativo tra i partner. Il secondo elemento di propedeuticità analizzato riguarda la diffusione di conoscenza dei meccanismi della progettazione integrata tra i vari partner per aver già partecipato ad atti di programmazione integrata. Il 76% dei Comuni e il 53% degli altri enti partecipanti ai PIUSS aveva già partecipato ad altre esperienze di programmazione integrata. Il terzo elemento di propedeuticità riguarda la convinzione della classe politica dirigente sul fatto che il PIUSS possa incidere sui fattori di competitività urbana (non soltanto in termini di realizzazione delle opere ma anche a livello di governance e di integrazione) ed anche in questo caso circa il 91% delle risposte ha evidenziato un impegno politico molto elevato.

AdG: La dimensione della “rilevanza del politico” era emersa anche dal rapporto di valutazione dei Patti Territoriali fatta da Francesco Ramella e questo può essere lo spunto per un seminario sui rapporti di valutazione durante il quale la Dott.ssa Crescini potrà illustrare anche i Rapporti di valutazione richiesti e commissionati alla ditta RESCO direttamente dall’UE.

Il Comitato prende atto del rapporto preliminare sul fenomeno delle revoche dei contributi alle imprese realizzato da IRPET.

Ringrazia i presenti per la partecipazione e per l’attenzione e passa la parola al CdS del fondo FAS.

Il Segretario del Comitato
Daniela Doveri

Il Presidente del Comitato
Albino Caporale